Il secondo Ottocento italiano visto dalla Francia

Edwige Comoy Fusaro

Abstract:

This study examines the current reception of second part of the 19th century Italian literature in France. The data come from 4 sources of information: the general book market on foreign literature, the scholarly book market on Italian literature, the programs of Literature in Bachelor and Master curricula of Italian Studies, and the yearly programs of the competitive exam for teachers in Italian (Agrégation). As a result, the champion of second 19th century Italian literature's reception in French culture is Giovanni Verga, the traditional canon is mostly undiscussed but lately, both large audience publishing and academic studies show interest for relatively forgotten authors such as Grazia Deledda and movements such as Scapigliatura.

Keywords: 19th century, Agrégation, Canon, Italian studies, Reception

1. Introduzione

Negli anni Ottanta del Novecento la ricezione della cultura italiana in Francia conosce una svolta importante, che si manifesta con una riscoperta, anzi una scoperta (dopo un lungo periodo di indifferenza) della letteratura transalpina, da allora oggetto di grande entusiasmo[1]. Considerando che il risorto appetito francese per la letteratura italiana riguarda soprattutto la letteratura contemporanea, che "lo studio della diffusione del libro italiano all'estero costituisce un campo di indagine che può essere definito pressoché inesplorato" (Grossi 2016, 21)[2] e che in tale ambito il microcampo del quarantennio postunitario è quasi

[1] "La réception de la culture italienne en France connaît un tournant majeur dans les années 1980 avec un mouvement d'engouement pour la littérature transalpine qui est l'objet d'une redécouverte voire d'une découverte après une longue période d'indifférence à son égard" (Cartal 2010, 7). Ringrazio la dott.ssa Francesca Patella per la sua minuziosa rilettura del contributo e i suoi preziosi suggerimenti di ripulitura linguistica. Ringrazio anche i due *referees* che hanno valutato il manoscritto nel processo di *double blind peer review*.

[2] Lo studioso sottolinea la responsabilità dello Stato italiano: "Ben scarso è infatti il contributo pubblico alla promozione del libro italiano all'estero. Il confronto con la vicina Francia è più che sconfortante. Nell'anno 2009, per esempio, il Ministero della Cultura e il Ministero degli Affari Esteri francesi hanno investito per il sostegno alla traduzione, all'esportazione e alla promozione del libro circa 10.000.000 di euro. Nello stesso anno i contributi del nostro

Edwige Comoy Fusaro, Université Rennes 2, France, edwige.fusaro@univ-rennes2.fr

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)
FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Edwige Comoy Fusaro, *Il secondo Ottocento italiano visto dalla Francia*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/978-88-5518-597-4.08, in Samuele Grassi, Brian Zuccala (edited by), *Rewriting and Rereading the XIX and XX-Century Canons: Offerings for Annamaria Pagliaro*, pp. 69-88, 2022, published by Firenze University Press, ISBN 978-88-5518-597-4, DOI 10.36253/978-88-5518-597-4

vergine, poiché gli studi sulla ricezione e sull'insegnamento della letteratura italiana nella cultura francese riguardano perlopiù i secoli XX e XXI[3], sembra opportuno cercare di capire quale posto venga concesso oggi al secondo Ottocento nella ricezione delle lettere italiane oltralpe. Di letteratura italiana dell'Ottocento si interessano pochi studiosi di aree anglofone[4] e nessuno finora in Francia.

Scopo dell'indagine è fornire uno spaccato dei gusti e disgusti dei lettori e insegnanti di Francia per la letteratura italiana dal 1861 al 1900, a prescindere dagli studi specialistici[5], sulla base dell'esiguo materiale disponibile. Dopo una breve disamina dei libri italiani tradotti e disponibili sul mercato editoriale francese oggi, prenderò in esame il "canone pedagogico"[6], osservando anzitutto la parte riservata al secondo Ottocento in un campionario di sei libri di testo di letteratura italiana degli ultimi venticinque anni, quindi i programmi dell'accademia francese attraverso gli argomenti dell'*Agrégation*, il concorso per l'abilitazione all'insegnamento, importanti perché "orientano gli studi di italiano, a monte e a valle, poiché le modalità d'esame influiscono sulla successiva pratica professionale e sulle scelte pedagogiche" (Dubois 2019, 188), e i piani di studio delle facoltà di lettere in cui esiste un percorso didattico specialistico.

2. La letteratura italiana tradotta in francese

Non è stata stilata una rassegna esaustiva delle varie case editrici che pubblicano libri italiani tradotti in francese – lavoro che avrebbe superato i limiti del presente contributo –, ma lo studio di un campionario prescelto del mercato odierno e del catalogo della Biblioteca Nazionale di Francia dal 2011 ad oggi consentiranno di farsi un'idea ragionevolmente affidabile della situazione.

Il mercato per il pubblico colto e agiato ignora quasi del tutto l'Ottocento, eccezion fatta per la poesia. "Terra d'altri", collana dei tipi Verdier diretta da Martin Rueff, propone un catalogo ricco e originale, ma prevalentemente di poesie

Ministero degli Affari Esteri a editori stranieri per la traduzione di opere italiane in altre lingue ammontavano a 189.000 euro!" (Grossi 2016, 26).

3 Per la letteratura del Seicento, vedi Simon 2014; per quella dei secoli XX-XXI, vedi Valin 2001, Lucarelli 2012 e Milanesi 2016; per il ventennio fascista, vedi Fournier-Finocchiaro 2010.

4 L'argomento è stato affrontato durante la tavola rotonda organizzata da Gabriella Romani e Katharine Mitchell, "Researching and teaching the Ottocento: current practices and future challenges", al convegno dell'AAIS e del CSIS (The Ohio State University, 20-22 April 2017). Sull'insegnamento della letteratura italiana in generale in Inghilterra, vedi Mike Caesar, "L'insegnamento della letteratura italiana all'Università di Birmingham", *Quaderns d'Italià*, 4-5, 1999-2000, cit. in Benvenuti 2016, 40, n. 20.

5 Pertanto, si esclude dall'analisi un libro come la miscellanea raccolta da Denise Alexandre.

6 Il canone pedagogico corrisponde "alla lista di autori trattati nei programmi di studio", spiega un articolo di fresca data sull'italianistica nelle università olandesi e belghe, riprendendo a proprio conto la terminologia della critica di lingua inglese sul canone. Si contrappone al "canone immaginario": "Mentre il canone immaginario fa riferimento a una totalità di opere, quello pedagogico si basa sul 'sillabo' (*syllabus*), cioè, nelle parole di Guillory, la lista di opere che si leggono in una data classe o sul *curriculum*, cioè la lista di opere incluse in un programma di studio" (Dupré, Jansen, Lanslots *et al.* 2016, 57).

contemporanee, dal quale l'Ottocento risulta del tutto assente[7]. Nella collana bilingue "Bibliothèque italienne" dell'elitaria casa editrice Les Belles Lettres, che dichiara di concentrarsi esclusivamente sui classici[8], l'Ottocento è rappresentato attraverso due titoli, ambedue saggistici: il *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degl'Italiani* di Leopardi (2003) e il *Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799* di Vincenzo Cuoco (2004). Nella prestigiosa collana "La Pléiade" della casa editrice parigina Gallimard, equivalente francese dei "Meridiani" Mondadori, sono ventuno i volumi monografici di scrittori italiani e vi si trovano Casanova, Dante, Goldoni, Machiavelli, Pirandello, vari autori antichi (spesso storici) e diverse sillogi, ma dell'Ottocento neanche una traccia. Merita, tuttavia, una segnalazione l'*Anthologie bilingue de la poésie italienne*, del 1994, che fuoriesce dunque dall'arco temporale privilegiato eppure è interessante non solo di per sé ma anche perché registra un numero significativo di poeti del secondo Ottocento, tra i quali sono registrati sia i classici (Pascoli, Carducci, D'Annunzio), sia nomi meno scontati come Remigio Zena o Arturo Graf. La poesia appare tuttavia una lettura d'élite, mentre le strategie editoriali delle grandi case editrici in direzione di un pubblico più largo puntano sulla narrativa.

Le collane economiche dei tascabili "Folio" della Gallimard offrono un buon prospetto della situazione. La maggior parte delle pubblicazioni dei "Folio bilingue" sono pur sempre opere del Novecento (Erri De Luca, Elsa Morante, Collodi, Baricco, Tabucchi, Pavese, Pirandello, Bassani, Malaparte, Pasolini, Svevo, Calvino, Moravia) o capisaldi del patrimonio letterario (la *Commedia* e la *Vita nuova* di Dante, il *Decameron* di Boccaccio, le *Vite* di Vasari, *Il Principe* di Machiavelli, *La bottega del caffè* e *La locandiera* di Goldoni). Ma il catalogo presenta anche un autore dell'Ottocento, con un volume miscellaneo di *Novelle siciliane* di Verga, Pirandello e Consolo, pubblicato nel 2011, e *Cavalleria rusticana ed altre novelle* di Verga[9], pubblicato nel remoto 1996: tutti racconti brevi, forse perché ritenuti di più facile lettura. Comunque, la scelta dell'unico autore ottocentesco selezionato non sorprende perché Verga rientra nell'esiguo novero dei *classici* non solo del secondo Ottocento ma della letteratura italiana *tout court*. La presenza nel catalogo di Svevo e D'Annunzio non è da tenere in conto perché di essi sono stati pubblicati racconti novecenteschi (ambedue alla fine del '900): rispettivamente il *Corto viaggio sentimentale* (nel 1997) e *Il traghettatore ed altre novelle della Pescara* di D'Annunzio (nel 1998). Invece, tra i sette titoli dei "Folio classique" si reperiscono (oltre ai soliti Casanova, Machiavelli,

[7] <https://editions-verdier.fr/collection/litterature-etrangere/litterature-italienne/> (03/2022).

[8] "Qu'ils relèvent de la littérature, de la philosophie, de l'histoire ou de l'esthétique, les livres retenus ici ont quelques traits communs: ils ont marqué non seulement la culture italienne, mais diverses cultures de l'Europe; ils ont suscité des nuées de discours critiques, ou d'ouvrages de seconde main, dont il importe de les dégager" (<https://www.lesbelleslettres.com/collections/25-bibliotheque-italienne> [03/2022]). La collana è diretta da Yves Hersant e Nuccio Ordine.

[9] Anche Les Belles Lettres propone una *Cavalleria rusticana ed altre novelle siciliane*, nel "Domaine étranger".

Boccaccio, Ariosto, Tasso) due opere ottocentesche: *I promessi sposi* di Manzoni (nel 1995) e *Le avventure di Pinocchio* di Collodi (nel 2002). Inoltre, per i "Folio 2 €" sono stati pubblicati: *L'assassinio di via Belpoggio e altre novelle* nel 2005 (oltreché, dello stesso Svevo, la novecentesca *Coscienza di Zeno* nel 2014) e di Verga *La Lupa e altri racconti siciliani* (nel 2018).

Tirando le somme di questi primi dati, del periodo che ci interessa (1861-1900) i tascabili della Gallimard propongono ai lettori francesi tre scrittori: Verga, Svevo e Collodi. Sul terzo non ci dilunghiamo perché la presenza di *Pinocchio* è scontata e benvenuta. Sui primi due, invece, può stupire a prima vista che siano proposte soltanto novelle e racconti brevi. Si può capire l'esclusione dei primi romanzi sveviani (dell'Ottocento), dato che il capolavoro dell'autore triestino è consensualmente considerato il romanzo del 1923. Si capisce anche l'esclusione dei romanzi verghiani veristi, specialmente de *I Malavoglia,* sebbene siano parte indiscussa del canone, per motivi linguistici e culturali, poiché il microcosmo di Aci Trezza, rappresentato in una lingua tutt'altro che standard, difficilmente potrebbe essere proposto a un pubblico di lettori stranieri senza un adeguato apparato critico. Spicca comunque la preferenza assegnata ai racconti, dettata da criteri probabilmente più economici ed editoriali che estetici e scientifici: si può ipotizzare che trattandosi di scrittori poco frequentati, perché stranieri, la pubblicazione di opere brevi appaia meno rischiosa. Un lettore curioso di letteratura *esotica* e *nuova* sarà forse tanto più propenso a comprarne un libro quanto più basso sarà il rischio di non *consumare* lo stesso: non solo perché ci vuole più tempo a leggere un romanzo che una novella, ma anche perché se il libro non piace, con il romanzo lo *spreco* è irredimibile mentre con la raccolta di vari testi brevi può anche darsi che alcuni di essi non piacciano e altri invece sì. Nel caso della *Cavalleria rusticana*, poi, è lecito sospettare che la presenza di questa novella nella silloge a cui dà anche il titolo sia dovuta forse meno alla fama di Verga che a quella di Mascagni, il cui adattamento musicale (del 1890) riscosse un successo strepitoso in tutta Europa. Se ci limitiamo agli ultimi dieci anni, la presenza italiana in queste collane si riduce ai due volumi di novelle siciliane.

Il catalogo generale della Biblioteca Nazionale di Francia recensisce 5978 titoli di opere italiane di vario genere tradotte in francese dal 2011 al 2021. Paragonato alle 430 edizioni francesi di titoli italiani apparse negli anni 1995-2000[10] (cifra di cui però non è chiaro se riguardi l'insieme dei libri tradotti o solo le opere letterarie), è un numero complessivo notevole, che autorizza a pensare che l'appetito dei Francesi per la cultura italiana, risvegliatosi all'inizio degli anni Ottanta del Novecento, non sia venuto meno. La stragrande maggioranza delle opere di letteratura

[10] "Sur les années 1995-2000, la production de titres italiens traduits et édités en France est de 430 éditions" (Faivre, Girost, Gradel *et al.* 2002, 20). Gli studenti autori del contributo sono inoltre giunti al risultato che "un peu plus des deux tiers des auteurs publiés entre 1995 et 2000 sont contemporains. Les auteurs les plus anciens [sont] Camillo Boito, Iginio Ugo Tarchetti, Giovanni Verga, Antonio Fogazzaro ou encore Gaetano Carlo Chelli" (ivi, 21). La tabella "Annexe 3" della tesi recensisce inoltre, oltre ai nove autori nati prima del 1860, cinque autori nati tra il 1860 e il 1880: De Roberto, Svevo, D'Annunzio, Pirandello e Deledda.

sono del secolo XX e, in misura minore, del XXI[11]. Esistono tuttavia opere del secondo Ottocento. Oltre ai titoli già citati delle collane "Folio" e "Bibliothèque italienne", sono apparse varie edizioni delle *Avventure di Pinocchio* e altre opere dello scrittore (*Storie allegre, Le avventure della scimmia Pipì* e *La festa di Natale*), ma anche opere di Fogazzaro (*Malombra* presso L'Âge d'homme), Arrigo Boito (*L'alfier nero* presso le Mille et une nuits), Camillo Boito (*Senso* presso Actes Sud, *Senso e altre novelle veneziane* presso Sorbonne Université Presses), De Amicis (*Ricordi di Parigi* presso Editions Rue d'Ulm, *Amore e ginnastica* presso Editions Cent pages, *Il romanzo d'un maestro* presso le Presses universitaires de Caen, *La carrozza di tutti* presso Editions Rue d'Ulm), Luigi Capuana (*Un vampiro seguito da Un caso di sonnambulismo* presso La part commune), Matilde Serao (*Piccole anime* presso Editions Le Fanal), Garibaldi (le *Memorie* presso Mercure de France e *Cantoni il volontario* presso La Fosse aux ours) e Verga (*Per le vie* presso Alidades).

In complesso, gli autori del periodo preso in esame più tradotti e presenti sul mercato sono soprattutto Collodi, Verga e De Amicis, con la netta prevalenza del primo, che si spiega con l'altissima esportabilità di *Pinocchio*, per via dell'universalità del romanzo, e fors'anche con la pubblicità che gli assicurò la Disney con il film di animazione del 1940. La fama di un romanzo considerato come un capolavoro sembra ricoprire una funzione trainante: si ipotizza così che il successo di *Cuore*[12] e de *Le avventure di Pinocchio* abbia dato il via alla pubblicazione delle *Storie allegre*, de *Le avventure della scimmia Pipì* e de *La festa di Natale* di Collodi, dei *Ricordi di Parigi*, di *Amore e ginnastica*, de *Il romanzo d'un maestro* e de *La carrozza di tutti* di De Amicis. Tuttavia l'ipotesi non vale per Verga, i cui romanzi rimangono assenti dall'offerta editoriale degli ultimi anni. In questo caso, occorre probabilmente pensare che a stimolare la traduzione e la (ri)edizione di alcune novelle fossero stati due fattori, oltre alla pubblicità derivata dall'adattamento di Mascagni: la fama dell'autore, registrato nel pantheon

[11] <https://catalogue.bnf.fr/search.do?mots0=ALL;-1;0;&mots1=ALL;0;0;&langue0=LAN;-1;ita;3&langue1=LAN;0;fre;1&langue2=&langue3=&langue4=&datepub=3;2011&pageRech=rav> (03/2022). Del primo Ottocento sono stati pubblicati Leopardi (i *Canti*, la *Storia del genere umano* e vari testi saggistici) e Manzoni (*Storia della colonna infame* presso Zones sensibles). Dei secoli anteriori all'Ottocento sono state pubblicate opere (letterarie e non) di Leonardo, Pasquale Paoli, Paolo Pino, Cesare Ripa, Petrarca, Ruzante, Machiavelli, Dante, Casanova, Pico della Mirandola, Antonio Rocco, Goldoni, Giambattista Basile, Caterina di Siena, Alfieri, l'Aretino, Maffeo Galladei, il Tasso, Bandello, Boccaccio, Carlo Gozzi, Ortensio Lando, Cavalcanti, Vasari, Guicciardini, Alberti, Giordano Bruno, Bono Giamboni, Jacopo Passavanti, Giambattista Marino, Giovanni Botero, Cesare Beccaria, Gregorio Comanini, Lucrezia Borgia, Cennino Cennini, Luigi Manzini, Trajano Boccalini, Giambattista Gelli, Pietro Verri, il Bernini, Marco Parenti, Maria Maddalena de Pazzi, Antonio Pigafetta, Laurent Scupoli, Giuseppe Pelli Bencivenni, Artemisia Gentileschi, Paolo Pino, Pontormo, Giovanni Francesco Busenello, Antonio Rosmini, Michelangelo, Francesco Colonna, Giovanni Francesco Gemelli Careri, Agnolo Firenzuola, Alfonso de Liguori, Achille Marozzo, Giambattista Cinzio Giraldi, Luigi Da Porto, Pietro Giannone, Francesco d'Assisi, Francesco Sansovino, Baldassarre Castiglione, Bramante, Antonio Serra, Benedetto Varchi, Bernardo Davanzati, Marco Polo, Amerigo Vespucci.

[12] L'ultima edizione francese del romanzo, presso Editions Rue d'Ulm, risale al 2004.

letterario in Italia, e il carattere *pittoresco* o *esotico* al quale sono state ridotte le novelle in questione. Non a caso, tra i titoli dei volumi interessati compare due volte l'aggettivo "siciliano": ne *La Lupa e altri racconti siciliani* e in *Novelle siciliane* (in cui Verga è affiancato a Pirandello e Consolo).

L'edizione delle altre opere italiane apparse sul mercato francese negli ultimi dieci anni sembra rispondere a strategie editoriali più o meno affini. Non mi soffermo sui libri di Garibaldi, che interessano verosimilmente lettori curiosi di storia. La fama dell'adattamento cinematografico di *Senso* da parte di Luchino Visconti, oltreché l'interesse per lo sfondo storico della vicenda (fortemente risaltato nel film a scapito della dimensione psicologica del "taccuino segreto della contessa Livia"), entra forse nella motivazione dell'edizione recente per Actes Sud, ma la pubblicazione del racconto boitiano insieme ad *Altre novelle veneziane* presso Sorbonne Université Presses fa valere anche l'argomento *esotico*. La scelta di selezionare *L'alfier nero* del fratello Arrigo potrebbe esser stata motivata dall'iconicità del racconto, emblematico della narrativa scapigliata, se la scapigliatura non fosse quasi ignorata non solo in Italia ma anche oltralpe. Forse la maggior fama dell'autore come compositore e librettista di Verdi gli valse anche la curiosità dei lettori di letteratura. Comunque *L'alfier nero* è un racconto fantastico, come lo sono, almeno in parte, gli altri titoli (*Malombra, Un vampiro* e *Un caso di sonnambulismo*), a prescindere dalle *Piccole anime* della Serao (che godettero fors'anche della recente sete di letteratura femminile): e non sorprende, poiché il genere fantastico ha sempre attecchito molto meglio in Francia che non in Italia.

Infine, si nota che la maggior parte delle case editrici sono piuttosto di quelle che non prendono di mira il grande pubblico, eccezion fatta per *Mille et une nuits* (che appartiene alla Fayard) e Actes Sud. Il secondo Ottocento rimane quindi un piccolo gabinetto di curiosità nelle librerie. Passiamo ora a vedere in che termini il quarantennio che ci interessa venga presentato al pubblico molto più ristretto degli studenti di italianistica.

3. I libri di testo

Ho preso in considerazione sei libri di testo reperibili nelle biblioteche universitarie: la *Littérature italienne* di Christian Bec e François Livi (1998), l'*Histoire du roman italien. Des origines au Décadentisme* di Norbert Jonard (2001), la *Littérature italienne du XIXe siècle* di Raymond Abbrugiati (2007), il *Précis de littérature italienne* di Célia Filippini (2012), l'*Histoire de la littérature italienne* di Norbert Jonard (del 2001, riedita nel 2018) e il volume dedicato all'Ottocento e al Novecento dell'*Anthologie de la littérature italienne* di Gallot, Nardone e Orsino (a cura del secondo), del 2021. Si tratta di un corpus disomogeneo perché i tre volumi che passano in rassegna l'insieme della storia letteraria italiana (Bec e Livi 1998; Filippini 2012; Jonard 2018) subiscono limitazioni più strette di spazio disponibile, diversamente dai due volumi dedicati solo all'Ottocento o all'Otto-Novecento (Abbrugiati 2007; Gallot, Nardone, Orsino 2021); infine un volume si limita alla storia di un solo genere letterario, quello romanzesco (Jonard 2001). La disomogeneità di questo materiale è forse perdonabile se si tiene conto dell'esiguità di esso. Non a caso Bec scrisse nell'"Avant-propos" al

sunto scritto a quattro mani con Livi, pressoché pionieristico: "Désireux de faire le point ou d'actualiser ses connaissances en matière de littérature italienne, le public de langue française n'a qu'un livre à sa disposition (publié en 1982 et réédité en 1995 sous la direction de l'auteur de ces lignes)" (Bec, Livi 1998, 3).

Bec e Livi hanno selezionato "les cas exemplaires des 'grands' auteurs" e "les noms des écrivains les plus importants et significatifs" (Bec, Livi 1998, 3) in una prospettiva storica attenta all'evoluzione delle forme letterarie in linea con i cambiamenti contestuali. Il numero di scrittori registrati è in realtà considerevole. Il secondo Ottocento viene trattato nel capitolo IV, "De l'unité à l'époque contemporaine", scritto dal Livi. Consta di sole 10 pagine (93-102) ma registra ben 26 autori e autrici le cui opere citate sono comprese tra l'unità e il 1900. Una netta gerarchia mette in risalto Verga, D'Annunzio, Fogazzaro, Carducci e Pascoli, ad ognuno dei quali è dedicato un paragrafo specifico. Una semplice menzione viene fatta invece agli altri, anche se Rovani si distingue per la presenza del suo nome nel sottotitolo "Rovani et les autres scapigliati". In tale complesso sorprendono almeno tre cose: il trattamento affrettato di nomi di spicco, quali De Amicis e la Deledda (premio Nobel 1926), e l'assenza di Nievo.

Nella scia della quasi antesignana *Littérature italienne* di Bec e Livi, nella sua *Histoire du roman italien* Norbert Jonard esercita una "lecture plus idéologique qu'esthétique" e seleziona gli autori "classiques" e quelli che "ont jouré un rôle essentiel dans l'histoire des formes romanesques" (Jonard 2001, 7): ad ognuno dei primi è dedicato un intero capitolo e sono Nievo, Rovani, Capuana e Verga. Solo Nievo e Verga sono affrontati isolatamente, mentre Rovani viene trattato insieme alla "Bohême [*sic*] milanaise" e di Capuana si ricorda perlopiù l'attività di teorico del verismo (e la *Giacinta* è registrata come il primo romanzo verista, importante dal punto di vista storico – o "ideologique", per dirla con Jonard – piuttosto che estetico). A fine percorso, lo studioso sostiene che i "grands romanciers" (ivi, 183) di quel periodo sono tre: Nievo, Verga e De Roberto. A quest'ultimo sono infatti dedicate cinque pagine, come a D'Annunzio, mentre alla schiera degli autori menzionati sono dedicate nel migliore dei casi tre pagine (Mastriani, Fogazzaro), più spesso una sola (De Amicis, Serao, Deledda) o anche meno (Oriani, Pratesi, Percoto, ecc.).

Premesso che uno "regard panoramique" sulla letteratura italiana dell'Ottocento implica "des choix drastiques" che "ne sauraient rendre compte de la totalité de la production du siècle", Raymond Abbrugiati spiega che le opere selezionate sono "significatifs". Gli autori rappresentativi sono Foscolo, Leopardi, Manzoni, Mazzini, Nievo, Verga e Collodi. Spicca in questo panorama la presenza originale di uno scrittore politico: Mazzini. In campo strettamente letterario, gli autori del secondo Ottocento sono dunque tre, le cui opere considerate "significatifs" sono: *Le confessioni d'un italiano, Vita dei campi, I Malavoglia* e *Le avventure di Pinocchio*. Collodi e Verga confermano il primato osservato sul mercato editoriale degli ultimi dieci anni. Si nota però che di Verga, oltre alle novelle, viene presentato anche il primo romanzo verista: gli studenti sono futuri addetti ai lavori e come tali capaci di affrontare la complessità del romanzo.

La Filippini, dal canto suo, dedica quattro capitoli alla letteratura dell'Ottocento ("Foscolo et Leopardi", "Le romantisme italien", "La littérature italienne après l'unité" e "Le décadentisme") e un quinto capitolo a due autori a cavallo

tra Otto e Novecento (“Svevo et Pirandello”). Le pagine dedicate al secondo Ottocento sono dunque articolate soprattutto intorno a un periodo della vita politica del paese e a un movimento letterario, anziché intorno a determinate figure autoriali. Tale scelta consente di prendere in esame un certo numero di autori, ma implica anche un approccio funzionale e non specifico alle loro opere. Il capitolo quindicesimo (“La littérature italienne après l'unité”) include cinque sezioni: “Carducci”, “La Scapigliatura”, “Le naturalisme et le vérisme”, “Verga” e “La littérature d'enfance et de jeunesse”. Se dunque Carducci e Verga ricevono un trattamento isolato, gli altri autori convocati sono affrontati a partire da una prospettiva storico-culturale e/o generica. Di Collodi e di De Amicis sono brevemente descritti i libri di maggior successo, *Pinocchio* e *Cuore* (nell'ultima sezione). Le sezioni dedicate alla Scapigliatura, al verismo e al decadentismo (rispettivamente con una ‘S' maiuscola, una ‘v' e una ‘d' minuscole, per motivi non esplicitati) presentano i movimenti italiani in correlazione ai movimenti europei, soprattutto quelli francesi della Bohème, del naturalismo (si legge che “*I Malavoglia* le premier roman de cette série [le cycle des vaincus] conçue sur le modèle du réalisme et du naturalisme français”, Filippini 2012, 194) e dei *poètes maudits*. L'autrice osserva le influenze esercitate sulla Scapigliatura da Manzoni, Poe e Baudelaire, e i rapporti del movimento con la musica (Puccini, Verdi). Gli autori scapigliati citati sono Cletto Arrighi, Emilio Praga, Arrigo Boito e Tarchetti. La sezione dedicata a “Le naturalisme et le vérisme” introduce l'argomento con riferimenti al positivismo comtiano, all'evoluzionismo darwiniano e alla sociologia spenseriana, nonché al realismo letterario di Balzac e Flaubert, per soffermarsi poi sulla figura di Luigi Capuana, trattata (molto brevemente) come teorico del verismo e sotto il segno dei suoi legami con gli ambienti culturali contemporanei e con Verga. Di Verga appunto, nella sezione successiva, è fatto qualche cenno alla stagione scapigliata della sua produzione narrativa, dopodiché la studiosa si sofferma sulla “révolution du vérisme” (Filippini 2012, 193) operata a partire da *Vita di campi* e prende in esame i romanzi *I Malavoglia* e *Mastro-don Gesualdo* (ma il trattino tra “Mastro” e “don” viene omesso) per accennare infine allo stile dell'autore. Il decadentismo italiano è introdotto da qualche considerazione sulle fonti europee delle quali sono segnalati Huysmans e Wilde, oltre ai già ricordati *maudits*. Per quanto riguarda il movimento italiano, viene citato *Il piacere* di D'Annunzio mentre è dedicata al “Symbolisme de Pascoli” una sottosezione autonoma, nella quale la Filippini espone sommariamente la poetica del fanciullino e le raccolte poetiche dell'autore. La sezione si conclude con un punto su “L'esthétisme de D'Annunzio”; vi si trovano cenni all'influenza esercitata sia dal verismo sia dal pensiero di Nietzsche e considerazioni più approfondite sulla produzione teatrale e soprattutto poetica, sulla tematica del superuomo e sull'adesione dell'autore al fascismo nell'ultima stagione della sua vita. *In toto* e da un punto di vista puramente quantitativo, gli autori del secondo Ottocento maggiormente rappresentati in questo libro sono dunque, in ordine decrescente: D'Annunzio, Verga, Carducci e Pascoli.

Nella sua *Histoire de la littérature italienne*, Norbert Jonard si sofferma sul secondo Ottocento nel capitolo intitolato “Du romantisme au décadentisme”, articolato in sette punti: “Du roman historique au roman vériste”, “Le second romantisme et

la Bohème milanaise" (con la 'B' maiuscola, privilegio negato sia al romanticismo che al verismo e al decadentismo, sebbene lo studioso la presenti come "degenerazione" del romanticismo[13]), "L'anti-romantisme de Carduc- ci", "Un théoricien du vérisme: Capuana", "Du romantisme au vérisme: Verga", "Le régionalisme vériste" e "Le décadentisme". Come si vede, l'organizzazione delle materie segue tendenze collettive (scuole, poetiche, movimenti, generi) e dedica particolare attenzione alle evoluzioni, operando raffronti e stabilendo contrapposizioni tra i vari movimenti. A parte gli autori citati nei sottotitoli (Carducci, Capuana e Verga), vengono menzionati Mastriani (per il romanzo d'appendice), Nievo (per il quale si parla di "une sorte de vérisme provincial avant la lettre" (Jonard 2018, 96) e, a proposito de *Le Confessioni*, di "une épopée comique en prose" (*ibidem*) vicina al romanzo di formazione), Cletto Arrighi, Praga, Giovanni Camerana, Tarchetti, Dossi e Rovani (per la "génération des vaincus" [ivi, 97] della scapigliatura – *pardon*: "la *Bohème* milanese" –), Serao, Deledda, Di Roberto, Pratesi, Fucini, De Marchi e Giacosa (per il "régionalisme vériste"), Pascoli, Fogazzaro e infine D'Annunzio.

Anche Jonard predilige una prospettiva comparatistica, soprattutto con riferimento alla letteratura francese, evidentemente perché si rivolge a lettori francesi. Tale prospettiva lo porta però a pronunciare dei giudizi molto discutibili. Il verismo è definito "un phénomène européen mais qui a pris en Italie un caractère particulier, régionaliste et dialectal, au lendemain des désillusions apportées par le Risorgimento" (ivi, 99). Asserisce inoltre che il decadentismo "est un mouvement littéraire apparu en France dans les années 1880-1884 et qui s'est développé dans l'Europe entière en prenant des formes diverses selon les pays" (ivi, 101), *a ritroso* (mi si conceda il facile *jeu de mots*) della sistemazione operata da Enrico Ghidetti, che situa la nascita del decadentismo italiano nel 1881, con la pubblicazione del romanzo *Malombra*, tre anni prima della pubblicazione di *A rebours*[14]. Lo sguardo squalificante posto sui movimenti italiani non risparmia i singoli autori. Il giudizio su Verga è molto severo:

> L'univers décrit par Verga est un univers d'encre, fermé sur lui-même. Son angoisse du mouvement auquel ses personnages essaient vainement d'opposer la stabilité de la maison et de la famille, se traduit par une peur de l'histoire et une absence de confiance dans l'avenir qui font de la Sicile un monde privé d'espérance et des Siciliens les victimes de cette *marea* du progrès qui ne dépose sur ses rives que des vaincus. (Ivi, 100)

Né agli altri autori è concessa maggiore benevolenza: "La plupart des véristes non méridionaux restèrent prisonniers du particularisme provincial" (ivi, 101), il moralismo di De Marchi "gâte ses meilleurs romans" (*ibidem*), *I vicerè* sono una "chronique familiale" (*ibidem*) – e Jonard lascia trapelare addirittura della condiscendenza quando scrive di De Roberto che la sua "volonté d'objectivité" è "louable" (*ibidem*). Pascoli è visto essenzialmente come l'autore della poetica del

[13] "La réalisation de l'unité nationale porta un coup sérieux au romantisme qui, passé 1860, s'étiole et dégénère pour tomber dans les déliquescences de la Bohème milanaise" (Jonard 2018, 97).

[14] *Malombra* segna "l'alba dello spiritualismo decadente in Italia" (Ghidetti 1993, 21).

fanciullino, tradotta con qualche successo nelle *Myricae,* mentre le idee politiche sviluppate nelle raccolte più tardive sono considerate ideologicamente sbagliate[15].

La prospettiva "culturelle et historique" (Gallot, Nardone, Orsino 2021, 7) adottata da Gallot, Nardone e Orsino assegna a Pascoli un ruolo preminente, poiché il poeta è l'unico ad avere un capitolo riservato. Gli altri autori del secondo Ottocento – dal quale è escluso Nievo, registrato nel capitolo "Il Risorgimento" [*sic*] insieme a Pellico, su basi dunque biografiche anziché editoriali – non sono trattati indipendentemente. La "littérature post-unitaire" raggruppa brani delle opere più famose di Carducci (*Rime nuove* e *Odi barbare*), Fogazzaro (*Piccolo mondo antico*), Collodi (*Le avventure di Pinocchio*) e De Amicis (*Cuore*). Va segnalata una certa originalità nella scelta dei campioni (di *Cuore*, ad esempio, è proposta la lettura della "Madre di Franti"), la quale però non si esercita a scapito delle pagine più canoniche (troviamo *Rosso Malpelo* di Verga, *X Agosto* di Pascoli, ad esempio). L'originalità riguarda anche la scelta degli autori: nel capitolo "Verga et le vérisme" troviamo puntualmente De Roberto, oltre a Verga, ma la Deledda si sostituisce al solito Capuana, forse per via del premio Nobel, forse sotto l'effetto della nuova ondata femminista successiva allo scandalo del caso Harvey Weinstein e al movimento #MeToo (2007): si notano del resto Matilde Serao e Grazia Deledda anche nel recente Jonard 2018 mentre non ci sono né nell'Abbrugiati 2007 né nel Filippini 2012. Insomma, questa silloge dà spazio soprattutto a Pascoli e, in misura minore, Verga, Carducci e Nievo (che noi rubrichiamo nel periodo preso in esame).

Il trattamento riservato al secondo Ottocento risulta alquanto affrettato nei libri del secolo XXI. Quello di Jonard risulta arditamente di parte (soprattutto gallofila), nel suo libro più recente, sebbene venga riconosciuto allo studioso lo sforzo di convocare scrittori (e scrittrici) non menzionati dagli altri libri di testo. Anche la prospettiva europea privilegiata dalla Filippini non rende conto della ricchezza e della specificità di questa stagione della storia letteraria italiana (e mette da parte Nievo, come già Bec e Livi). Invece il libro di Abbrugiati e Gallot, Nardone e Orsini offrono dei prospetti più precisi, benché molto selettivi.

Questi libri panoramici o sintetici ben si prestano comunque a fungere da introduzione alla letteratura italiana per i non addetti ai lavori, mentre gli studenti che si specializzano nella materia sono portati ad approfondirne lo studio. Osserviamo ora quali sono i piani di studio dell'italianistica francese, a cominciare dai programmi dell'*Agrégation*, la quale costituisce un ottimo "observatoire" perché, dei due concorsi francesi per l'abilitazione all'insegnamento, è quello tuttora imperniato sulla letteratura:

> La construction de la culture nationale est largement dépendante de l'institution scolaire, de la culture de ses enseignants. Concours de recrutement et formation des professeurs jouent à cet égard un rôle fondamental. Statut et place de la littérature [...], définition de la littérature, hiérarchie des genres, canon des auteurs: les concours de recrutement sont un observatoire privilégié de l'évolution de ces questions. (Jey 2014, 144)

[15] "il se fourvoie sur les chemins de la poésie politique, exaltant l'héroïsme du guerrier, les vertus du nationalisme et les entreprises coloniales" (Jonard 2018, 103).

Per quanto riguarda le lingue straniere, specialmente quelle meno insegnate rispetto all'inglese, allo spagnolo e al tedesco, fra le quali si annovera purtroppo l'italiano in Francia, alla virtù di "baromètre du panthéon de la littérature transalpine en France" (Lucarelli 2012, 243) si aggiunge un'altra funzione del concorso, come giustamente ricorda Lucarelli: un "un rôle propulsif à l'égard des enseignants-chercheurs d'italien même dans le domaine de la recherche" (ivi, 245); dato aprioristicamente rilevante se si considera che in teoria le materie insegnate all'università e gli oggetti di ricerca coincidono.

4. L'*Agrégation* e i piani di studio

Secondo la recente disamina degli argomenti (le *questions au programme*) dell'*Agrégation* d'italiano dal 1900 al 2010 effettuata da Massimo Lucarelli, gli autori dell'Ottocento regolarmente presenti furono Leopardi, Foscolo e Manzoni. Dal 1900 al 1955 fu puntualmente iscritto al programma D'Annunzio ma il Vate fu molto meno presente nel periodo successivo (dal 1956 al 2010). Allo stesso modo, Monti e Giusti, anch'essi rappresentati nel primo periodo, furono in seguito tralasciati. Il secondo Novecento vide invece Verga comparire tra gli autori dell'Ottocento più rappresentati. Altro dato significativo dell'evoluzione del programma nel corso del secolo scorso è la quasi scomparsa di Carducci dal 1956 al 2010, autore che era stato rilevante nel primo Novecento, e secondo solo a Dante. Nella classifica dei venti autori più presenti nei programmi, quelli dell'Ottocento sono stati, in ordine decrescente: nel primo Novecento Carducci (secondo), Manzoni (terzo), Leopardi (ottavo), Monti (dodicesimo), Foscolo (tredicesimo), D'Annunzio (sedicesimo) e Giusti (ventesimo); nel secondo Novecento Manzoni (settimo), Leopardi (ottavo), Foscolo (undicesimo) e Verga (quindicesimo).

Si passa insomma da sette autori ottocenteschi a quattro, e da due secondo ottocenteschi a uno solo (Carducci e D'Annunzio poi Verga). Si verifica, dunque, nel corso del Novecento una progressiva disaffezione all'Ottocento, in particolare alla seconda parte del secolo. Ma occorre tener presenti tre dati fondamentali: anzitutto "le nombre d'auteurs par programme est bien plus grand dans les cinquante-six premières années de l'Agrégation que dans les cinquante-cinq dernières années" (Lucarelli 2012, 249); inoltre, dal 2004, delle quattro *questions* (di cui due cosiddette "antiche", che vertono in maniera specifica su Medioevo, Rinascimento e Barocco, e due "moderne", che concernono un periodo che va dal Sette-Ottocento ai giorni nostri) assegnate ogni anno, due (una *antica* e una *moderna*) sono mantenute nelle prove concorsuali successive, ad anni alterni; infine, le *questions* sul programma non riguardano esclusivamente la letteratura ma anche, e in pari misura, la *civilisation* (storia, arti, storia culturale). Quest'ultimo dato è particolarmente rilevante perché nel 1994, una *question* su "la société et la culture italienne entre 1876 et 1900" riuniva Collodi, De Amicis, De Roberto e Fogazzaro (Lucarelli 2012, 252). Si tenga presente anche il novero degli autori secondo ottocenteschi non contemplati nello studio di Lucarelli, ovvero Nievo, Pascoli, Svevo e Rovani.

Per conto mio, ho potuto rilevare che nei programmi dal 2011 a oggi gli autori del secondo Ottocento sono stati Pascoli (nel 2011) e De Roberto (nel biennio 2012-2013), affrontati ogni volta con una *question* monografica. Invece, la terza

question delle sessioni 2022-2023, "Nouvelles de l'Ottocento", che predilige le forme brevi della narrativa (come il mercato editoriale), è di tipo generico. Tale *question* presenta una novità perché fa entrare Tarchetti e Capuana, né l'uno né l'altro registrati prima, e recupera Verga dopo un'assenza di ventitré anni. Deprecando il conservatorismo passatista e *highbrow* dei programmi del concorso, i quali "non registrano alcuna neppur lontana sensibilità alla cultura 'pop'" per la *question* dedicata all'epoca contemporanea, Claudio Milanesi ipotizza che "i ricercatori preposti all'elaborazione dei programmi non abbiano sentito nemmeno da lontano l'impetuosa trasformazione del postmoderno" (2016, 137)[16]. Vari criteri entrano in gioco nella selezione degli argomenti, non ultimi la disponibilità delle opere sul mercato editoriale e la loro accessibilità in termini finanziari, come ricorda bene Lucarelli (Lucarelli 2012, 245). *Sic antica licet* e correndo il rischio dell'anacronismo, con il programma del 2022 si può comunque osservare una modifica del canone ottocentesco nella formazione dei futuri insegnanti delle scuole superiori. Se, negli ultimi anni, il gusto per il verismo si conferma, l'apertura a un movimento spesso considerato marginale come quello della scapigliatura e la presenza di De Roberto e Capuana, a fianco di Verga, dimostrano che anche autori giudicati relativamente minori o meno rappresentativi di un determinato movimento possano entrare a far parte del canone pedagogico per eccellenza, come quello dell'*Agrégation*. Si nota infine il recupero recente della poesia, con Pascoli, nonostante la netta preminenza della narrativa.

L'*Agrégation* costituisce spesso il traguardo della formazione accademica degli studenti iscritti nei percorsi umanistici. Facciamo adesso un passo indietro per considerare i contenuti della loro formazione di *Licence* (equivalente della laurea triennale).

Nell'università francese, la letteratura italiana viene insegnata soprattutto nei percorsi formativi di *Langues et littératures étrangères et régionales* (LLCER). In questa sede, ho preso in esame solo l'offerta didattica delle LLCER nell'anno accademico 2020-2021, escludendo tutte le *Licences* in cui vengono studiate due discipline (ad esempio italianistica e francesistica). Per un motivo analogo ho escluso dalla presente disamina gli insegnamenti di Master (vale a dire laurea specialistica), essendo i Master di sola italianistica diventati molto rari nell'accademia francese[17]. I percorsi LLCER, che risentono delle esigenze specifiche del sistema scolastico e accademico francese, della scarsa preparazione linguistica e culturale degli studenti, della necessità di dedicare molte ore della formazione alla lingua, alla traduzione, alla *civilisation* e alla metodologia, non consentono di studiare approfonditamente la letteratura. Per questa serie di motivi, numerosi dipartimenti didattici hanno scelto dei corsi panoramici. I piani di studio delle *Licences* LLCER d'italianistica prevedono sempre diversi corsi di lettera-

[16] Chi decide gli argomenti programma sono in realtà i membri della commissione.

[17] Lo stesso vale in campo scientifico: "solo un numero ristretto di unità di ricerca [francesi] si focalizza esclusivamente su studi italiani, alcune unità si allargano all'area romanza, e molte unità, di cui fanno parte anche italianisti, vertono su tematiche di scienze umane" (Milanesi 2016, 134).

tura, ma non tutte le università rendono pubbliche *online* il prospetto dei corsi. Tra i siti internet delle quindici università interessate, numerosi sono quelli che non forniscono dati dettagliati sui contenuti delle varie unità didattiche, i cui nomi sono spesso molto vaghi (troviamo per esempio "Letteratura", "Letteratura moderna", "Letteratura italiana", "Letteratura moderna e contemporanea"): in questi casi è ovviamente impossibile sapere come l'Ottocento venga presentato agli studenti. Laddove invece sono esplicitate le questioni affrontate, ecco qui di seguito i dati che riguardano l'Ottocento.

Siccome le unità didattiche di letteratura prevedono perlopiù delle periodizzazioni abbastanza ampie (come "Letteratura dei secoli XVII, XVIII e XIX" all'università di Lorena, "Letteratura dei secoli XIX, XX e XXI" alla Sorbona o "Letteratura, arte e cultura del secolo XIX" a Lione), accade che la letteratura ottocentesca risulti assente perché l'insegnante incaricato, per esempio, della "Letteratura dei secoli XVII, XVIII e XIX" prediliga un corso monografico su Goldoni (come a Paris Nanterre), o quello incaricato di "Letteratura e civiltà dei secoli XVIII e XIX" scelga di improntare il proprio corso sulla storia anziché sulla letteratura (come a Nantes). In totale, si sono rilevati sette corsi con un programma vertente sull'Ottocento: Leopardi ("Letteratura del secolo XIX", Paris Sorbonne nouvelle); Manzoni, Tarchetti e Verga ("Il romanzo del Risorgimento", Rennes); Verga ("Letteratura", Toulouse); Foscolo, Leopardi e Manzoni ("Letteratura dei secoli XVIII-XIX", Clermont-Ferrand); Leopardi, Manzoni, Mazzini, Carducci, Collodi, Verga, Pascoli e D'Annunzio ("Storia della letteratura italiana dei secoli XIX-XX", Chambéry); Manzoni ("Letteratura moderna e contemporanea", Nice Côte d'Azur); Foscolo, Manzoni, Nievo e Verga ("Panorama della letteratura moderna dei secoli XVIII-XIX", Aix-Marseille); Nievo, De Amicis e Verga ("Panorama della letteratura italiana dei secoli XVIII-XIX", Montpellier).

Emerge dunque come siano soltanto tre i corsi monografici (quelli della Sorbonne nouvelle su Leopardi, di Tolosa su Verga e di Nizza su Manzoni), tra cui uno solo su un autore del secondo Ottocento. Complessivamente, gli autori del secondo Ottocento studiati in classe sono dunque: Verga (in cinque università), Nievo (in due università), Tarchetti, Carducci, Collodi, Pascoli, D'Annunzio e De Amicis (ognuno in una sola università), sempre sulla base dei pochi dati accessibili via internet. Occorre pur sempre ribadire il fatto che i dati raccolti sono approssimativi, con valore soltanto indicativo. Infine, i semestri del *curriculum* scelti per questi corsi dipendono dalle varie università. Per il primo anno di laurea, nel secondo semestre, sono previsti due corsi (più uno, al primo semestre, non registrato sopra perché il contenuto non è dettagliato: "Arti e letteratura dei secoli XIX, XX e XXI", a Parigi Sorbonne nouvelle); per il secondo anno tre corsi al primo semestre, due corsi al secondo semestre; per il terzo anno due corsi al primo semestre (più uno, al primo semestre, non registrato sopra perché non specificato: "Storia letteraria dei secoli XVIII e XIX", a Tolosa) e quattro corsi al secondo semestre. L'Ottocento si studia dunque prevalentemente in terzo anno (sette), in misura minore in secondo anno (cinque), più raramente in primo anno (tre).

5. Conclusione

I limiti di questo studio sono tanti e i risultati purtroppo frammentari e provvisori. Occorrerebbe senz'altro estendere l'indagine ai piani di studio delle lauree specialistiche, ovviare all'oscurità sostanziale di quelli delle triennali su scala nazionale (pochi pubblicati, molti generici, dubbiamente aggiornati) procedendo a un'inchiesta presso i vari colleghi interessati, come è stato fatto in Belgio e nei Paesi Bassi (Dupré, Jansen, Lanslots *et al.* 2016), e abbracciare un periodo più lungo, capace di evidenziare le evoluzioni dell'insegnamento del secondo Ottocento in Francia negli ultimi dieci anni. Occorrerebbe anche osservare i piani di studio di letterature comparate e prendere in considerazione gli argomenti delle tesi di laurea e di dottorato. Insomma, ci vorrebbe "una raccolta sistematica, per la quale occorrerebbero un lavoro di squadra e fondi dedicati" (Benvenuti 2016, 36) e il mio auspicio volge in tal senso. Sarebbe certamente opportuna anche un'indagine sulle scelte editoriali della letteratura italiana tradotta in francese. Per quanto riguarda i programmi universitari, i criteri di selezione delle opere e degli autori selezionati sono sicuramente di natura linguistica o "pratica"[18] (è difficile proporre lo studio di poeti dialettali, ad esempio, a studenti stranieri che spesso stentano a capire la lingua italiana standard[19]), ideologica[20] e istituzionale (le direttive ministeriali francesi impongono sempre più un approccio tematico, multimediale, trans-secolare e nello stesso tempo *civilisationnel* ai cosiddetti *documenti* impiegati in classe, per cui la letteratura risulta spesso ridotta a un campionario di *testi* – anziché opere – decontestualizzati, *utilizzati* per *illustrare* una determinata *nozione* o un determinato fatto storico[21]). Ci sono certamente anche

[18] L'aggettivo è della Benvenuti, la quale adduce l'esempio di una "selezione di testi che meglio si prestino all'educazione linguistica" (2016, 33).

[19] Negli ultimi anni, la parte dedicata all'insegnamento della seconda e della terza lingua nelle scuole medie e superiori è andata restringendosi drasticamente. Il fenomeno è ulteriormente aggravato dalla recente riforma ministeriale che mette a repentaglio l'insegnamento della terza lingua. Vedi <https://www.lemonde.fr/idees/article/2019/04/26/le-ministre-de-l-education-nationale-prepare-l-asphyxie-de-l-enseignement-de-l-italien_5455483_3232.html> (03/2022).

[20] Si leggano per esempio le considerazioni di Mario Isnenghi sulla contrapposizione tra Manzoni e Nievo: "Che *I promessi sposi* si siano imposti come il romanzo per antonomasia e il romanzo italiano per eccellenza sin dalla sua comparsa in vita dell'autore a scapito de *Le confessioni di un Italiano* e mentre il romanzo nieviano veniva regolarmente ignorato la dice lunga sul sentimento dell'identità nazionale, sui valori condivisi, sulla visione della storia, sull'ideologia comune". In particolare, i *Promessi sposi*, soggiunge lo studioso, insegnano che "Ribellarsi – impariamo subito – è intrinsecamente male" (2011, 21 e 24).

[21] Un fenomeno analogo avviene nella scuola italiana, in cui "l'approccio sociologico e strutturalistico mettono ai margini non solo i classici, ma la letterarietà in quanto tale, trasformando la letteratura studiata a scuola in un fenomeno della conoscenza più vasta della società" e "la nuova parola d'ordine 'competenze' – su cui si fondano le valutazioni e le certificazioni internazionali degli apprendimenti – sottolinea, è chiaro, l'importanza del saper fare autonomamente sul ripetere, dell'apprendere sull'insegnare" (Blazina 2010, 17 e 21).

> criteri materiali (quali la disponibilità di edizioni, traduzioni, ecc.) e occasionali (come, per esempio, la menzione di un'opera a un convegno) [...]. Nella selezione messa in atto nel contesto scolastico, inoltre [...], intervengono fattori squisitamente didattici, quali l'utilità tematica di un'opera, il suo valore esemplare per un periodo o movimento culturale, la sua intrinseca natura che lo rende di per sé (in)adatto alla circolazione in ambiti scolastici o comunque ne preclude l'uso generalizzato. (Dupré, Jansen, Lanslots *et al.* 2016, 58)

Possiamo comunque affermare due cose: che sia nelle librerie, sia nelle università, in Francia la letteratura del secondo Ottocento italiano occupa tutto sommato un posto esiguo; e che l'autore di quel periodo di maggior successo è indubbiamente e di gran lunga Giovanni Verga (si veda la tabella allegata).

È stato asserito che la (ri)scoperta della letteratura italiana da parte del pubblico francese, all'inizio degli anni Ottanta, fosse dovuta alla vittoria dell'Italia contro la Germania al *Mundial* del 1982, alla traduzione del *Nome della rosa* e alla partecipazione militare del Paese nel Medio Oriente[22]. La risonanza in Francia delle varie celebrazioni del cinquecentesimo anniversario della morte di Leonardo nel 2019 e del settecentesimo anniversario della morte di Dante nel 2021, la vittoria dei Måneskin all'Eurovision 2021, le quaranta medaglie italiane alle Olimpiadi di Tokyo 2020 (di cui dieci medaglie d'oro), le iniziative di Palazzo Farnese per celebrare l'amicizia italo-francese[23], e infine la firma del trattato del Quirinale il 26 novembre dello stesso 2021 fanno intravedere oggi una riscossa dell'italofilia della cultura francese, nonostante le politiche ministeriali sfavorevoli allo studio delle lingue terze. Speriamo che la riscossa si confermi e che interessi anche il disamato Ottocento e, chissà, anche le sue scrittrici.

Tabella

Si elencano in questa tabella gli autori del quarantennio postunitario riscontrati nelle varie fonti prese in esame, senza tener conto della loro presenza qualitativa (unica o ricorrente, consistente o superficiale) in ogni categoria. Non si sono considerate le menzioni alle opere novecentesche degli autori elencati (*La coscienza di Zeno* ad esempio).

[22] "[L'Italie est] admis[e] au rang des grandes puissances, dans l'imaginaires collectif [français], seulement à partir du début des années 1980 du siècle dernier; [...] nous aimons à suggérer la date de 1982, *Mundial* de football et traduction du *Nom de la rose* en français" (Tosatti, Vegliante 2012, 11 e 16). Anche In Italia la pubblicazione del *Nome della rosa*, "considerato il primo romanzo postmoderno uscito in Italia", costituisce uno spartiacque (Benvenuti 2016, 33).

[23] Penso, ad esempio, alla performance di Olivier Grossetête commissionata da Palazzo Farnese, con l'opera collettiva del *Ponte Farnese* di cartapesta sospeso al di sopra del Tevere per qualche giorno nel luglio de 2021: "Ponte Farnese, il progetto di Michelangelo a Grossetête", <https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/arte/2021/07/01/ponte-farnese-il-progetto-di-michelangelo-a-grossetete_4702fa0f-58cc-4c74-8296-0118d29a0f2e.html> (03/2022).

	Presenza complessiva	Agrégation 1956-2010	Agrégation 2011-2022	Offerta didattica 2020-2021	Libro di testo Bec, Livi 1998	Li testo (ro 2
Verga	10	x	x	x	x	
Pascoli	8	x	x	x	x	
Carducci	7	x		x	x	
D'Annunzio	7			x	x	
De Amicis	7	x		x	x	
Collodi	6	x		x	x	
Nievo	6	x		x		
Tarchetti	6		x	x	x	
Capuana	6		x		x	
Fogazzaro	6	x			x	
De Roberto	6	x	x		x	
Praga	5				x	
Svevo	4	x			x	
Rovani	4	x			x	
Serao	4				x	
C. Arrighi	4				x	
Deledda	4				x	
A. Boito	4				x	
Pratesi	3				x	
Fucini	3				x	
De Marchi	3				x	
Dossi	3				x	
Camerana	3				x	
Di Giacomo	2				x	
C. Boito	2					
Mastriani	2					
Giacosa	2				x	
Mazzini	1					
Garibaldi	1					
Percoto	1					
Codemo	1					
Ranieri	1					
Oriani	1					
Faldella	1				x	
Tommaseo	1					
Zena	1					
Graf	1					

bro di o Jonard manzo) 2001	Libro di testo Abbrugiati ('800) 2007	Libro di testo Filippini 2012	Libro di testo Jonard 2018	Libro di testo Nardone 2021	Mercato editoriale (poesie) 1994	Mercato editoriale 2011-2021
x	x	x	x	x		x
		x	x	x	x	
		x	x	x	x	
x		x	x	x	x	
x		x		x		x
	x	x		x		
x	x		x	x		
x		x	x			
x		x	x			x
x			x	x		x
x			x	x		
x		x	x		x	
x						x
x			x			
x			x			x
x		x	x			
x			x	x		
		x			x	x
x			x			
x			x			
x			x			
x			x			
			x		x	
					x	
						x
x			x			
			x			
	x					
						x
x						
x						
x						
x						
					x	
					x	
					x	

Riferimenti bibliografici

Fonti a stampa

Abbrugiati Raymond (2007), *La littérature italienne du XIXe siècle*, Aix-en-Provence, Presses de l'Université de Provence.

Alexandre Denise, dir. (2000), *Aspects du roman italien aux XIXe et XXe siècles*, Saint-Etienne, Publications de l'université de Saint-Etienne.

Bec Christian, Livi François (1998), *La littérature italienne*, Paris, Presses universitaires de France.

Benvenuti Giuliana (2016), "L'Italia in Italia (e fuori d'Italia): processi di canonizzazione nell'insegnamento universitario", *Narrativa*, 38, 31-42 , doi: 10.4000/narrativa.788.

Blazina Sergio (2010), "I classici nella scuola superiore italiana: canoni, testi, interpretazioni", in Pérette-Cécile Buffaria, Paolo Grossi (dir.), *Réinventer les classiques*, Actes des journées d'études de Poitiers et Paris des 12-14 mars et 5 avril 2008, Paris, Edizioni dell'Istituto Italiano di Cultura, 11-25.

Boillet Danielle, dir. (1994), *Anthologie bilingue de la poésie italienne*, Paris, Gallimard.

Cartal Élodie (2010), *La réception de la littérature italienne en France des années 1980 à 2002*, tesi di laurea specialistica, <https://dumas.ccsd.cnrs.fr/dumas-00537149/document> (03/2022).

Di Nicola Laura (2016), "Classici italiani nel mondo. Quali canone per il nuovo millennio?", *Narrativa*, 38, 43-54 , doi: 10.4000/narrativa.793.

Dubois Jérémie (2019), *Italianistica e italofilia. L'insegnamento dell'italiano in Francia: una disciplina al cuore delle relazioni franco-italiane*, trad. di M.P. Casalena, Bologna, Clueb.

Dupré Natalie, Jansen Monica, Lanslots Inge, *et al.* (2016), "Il canone e l'insegnamento della letteratura italiana oltre frontiera. Risultati di un'inchiesta empirica negli atenei belgi e olandesi", *Narrativa*, 38, 55-76, doi: 10.4000/narrativa.803.

Faivre Héloïse, Girost Geoffrey, Gradel Alice, *et al.* (2002), *La littérature italienne publiée par l'édition française: paysages et perspectives*, tesi laurea specialistica, <https://www.enssib.fr/bibliotheque-numerique/documents/828-la-litterature-italienne-publiee-par-l-edition-francaise.pdf> (03/2022).

Filippini Célia (2012), *Précis de littérature italienne*, Levallois-Perret, Studyrama.

Fournier-Finocchiaro Laura (2019), "Traduction et interprétation des lettres italiennes en France sous le fascisme, entre culture et propagande", *Cahiers d'études italiennes*, 28, doi: 10.4000/cei.5271.

Gallot Muriel, Nardone Jean-Luc, Orsino Margherita, dir. (2021 [2005]), *Anthologie de la littérature italienne, 3: XIXe et XXe siècles*, Toulouse, Presses universitaires du Midi.

Ghidetti Enrico (1993), *Malattia, coscienza e destino. Per una mitografia del Decadentismo*, Firenze, La Nuova Italia Editrice.

Grossi Paolo (2016), "Il libro italiano all'estero. Diffusione e promozione", *Narrativa*, 38, 21-30, doi: 10.4000/narrativa.778.

Isnenghi Mario (2011 [2001]), *Storia d'Italia. I fatti e le percezioni dal Risorgimento alla società dello spettacolo*, Roma-Bari, Laterza.

Jey Martine (2014), "Le canon aux agrégations du XIXe siècle", *Revue d'histoire littéraire de la France*, 114, 1, 143-156.

Jonard Norbert (2001), *Histoire du roman italien. Des origines au Décadentisme*, Paris, Honoré Champion.

— (2018), *Histoire de la littérature italienne*, Paris, Ellipses.

Lucarelli Massimo (2012), "Le panthéon de la littérature italienne dans les programmes de l'Agrégation d'italien", in Ada Tosatti, Jean-Charles Vegliante (dir.), *L'Italie vue d'ici. La traduction-migration*, Paris, L'Harmattan, 243-260.

Milanesi Claudio (2016), "La cultura popolare italiana dell'italianismo francese. L'*Agrégation* e tre riviste", *Narrativa*, 38, 129-142 , doi: 10.4000/narrativa.850.

Simon Philippe (2014), "Littérature nationale et littératures étrangères dans les manuels scolaires: le XVIIe siècle français et italien dans le 'Lagarde et Michard' ", in Sandro Baffi, Davide Luglio (dir.), *Enseignement et identités culturelles dans les pays d'Europe du Sud. Espagne, France, Italie, Portugal, XXe et XXIe siècles,* Actes du VI colloque international SPICAE, Université Paris-Sorbonne 5-7 juin 2013, *LaRivista,* 2, 161-168, <http://etudesitaliennes.hypotheses.org/4982> (03/2022).

Tosatti Ada, Vegliante Jean-Charles (2012), "Avant-propos", in Idd. (dir.), *L'Italie vue d'ici. La traduction-migration*, Paris, L'Harmattan, 9-16.

Valin Danièle (2001), "Bibliographie des traductions françaises de la littérature italienne des XXe et XXIe siècles (1900-2014) (Romans, essais, poésie, théâtre)", *Chroniques italiennes*, 66-67, <http://chroniquesitaliennes.univ-paris3.fr/PDF/66-67/TRAD2000ed.pdf> (03/2022).

Sitografia dei piani di studio di Licence

Université de Lorraine, <https://formulconnect.univ-lorraine.fr/files/15e65ecf-5035-48e1-a616-06ce545fc603-all_programme_italien_18_19.pdf> (03/2022).

Université Paris Sorbonne, <https://lettres.sorbonne-universite.fr/faculte-des-lettres/ufr/langues/etudes-italiennes> (03/2022).

Université Paris Sorbonne nouvelle, <http://www.univ-paris3.fr/licence-llcer-italien-247671.kjsp?RH=1179926084097> (03/2022).

Université Paris Nanterre, <https://formations.parisnanterre.fr/_contents/ametys%253Aplugins/odf/ametys%253Acontents/subprogram-italien-2/_attribute/educational-booklets%5B1%5D/pdf/Livret%20p%C3%A9dagogique%20Italien%20-%202020-11-09.pdf?objectId=subProgramContent://a403ff19-168c-4110-8fee-2cff51eea15d> (03/2022).

Université de Lille, <https://www.univ-lille.fr/formations/fr-00002622.html> (03/2022).

Université de Caen, <https://uniform.unicaen.fr/catalogue/formation/licences/5543-licence-langues--litteratures-et-civilisations-etrangeres-et-regionales-parcours-italien?s=ufrlve&r=1416929075972#collection-active-desktop> (03/2022).

Université de Rennes, <https://intranet.univ-rennes2.fr/system/files/UHB/DEPARTEMENT-ITALIEN/livret_licence_italien_2020-2021.pdf> (03/2022).

Université de Nantes, <https://flce.univ-nantes.fr/offre-de-formation/licences-llcer/licence-langues-litteratures-et-civilisations-etrangeres-et-regionales-llcer-italien> (03/2022).

Université de Toulouse, <https://italien.univ-tlse2.fr/accueil/programmes/llce> (03/2022).

Université de Clermont-Ferrand, <https://lcc.uca.fr/formation/licence/licence-langues-litteratures-civilisations-etrangeres-et-regionales/licence-llcer-parcours-italien> (03/2022).

Université de Lyon, <https://facdeslangues.univ-lyon3.fr/licence-langues-litteratures-civilisations-etrangeres-et-regionales-italien-1> (03/2022).

Université de Chambéry, <https://formations.univ-smb.fr/fr/catalogue/licence-XA/arts-lettres-langues-ALL/licence-langues-litteratures-et-civilisations-etrangeres-et-regionales-KGXWXWYW/italien-KGYOFBWZ/uam402-italien-connaissances-culturelles-KO8BAP95/litterature-italienne-KO8BAPBX.html> (03/2022).

Université Côte d'Azur, <https://univ-cotedazur.fr/portails/portail-lettres-langues-art-communication/formations> (03/2022).

Aix-Marseille Université, <https://allsh.univ-amu.fr/sfad/licence-italien> (03/2022).

Université de Montpellier, <http://italien-roumain.upv.univ-montp3.fr/files/2020/07/Livret-Licence-LLCER-Italien-2020-21.pdf> (03/2022).

Altre fonti

Catalogue de la Bibliothèque Nationale de France, <https://catalogue.bnf.fr/search.do?mots0=ALL;-1;0;&mots1=ALL;0;0;&langue0=LAN;-1;ita;3&langue1=LAN;0;fre;1&langue2=&langue3=&langue4=&datepub=3;2011&pageRech=rav> (03/2022).

"L'évolution de l'enseignement des langues vivantes en France: massification et uniformisation (2)", *The Conversation,* 16 February 2016, <https://theconversation.com/levolution-de-lenseignement-des-langues-vivantes-en-france-massification-et-uniformisation-2-54083> (03/2022).

"Le ministre de l'éducation nationale prépare l'asphyxie de l'enseignement de l'italien", *Le Monde,* 26 avril 2019, <https://www.lemonde.fr/idees/article/2019/04/26/le-ministre-de-l-education-nationale-prepare-l-asphyxie-de-l-enseignement-de-l-italien_5455483_3232.html> (03/2022).

"Ponte Farnese, il progetto di Michelangelo a Grossetête", *Ansa*, 1 luglio 2021, <https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/arte/2021/07/01/ponte-farnese-il-progetto-di-michelangelo-a-grossetete_4702fa0f-58cc-4c74-8296-0118d29a0f2e.html> (03/2022).